

Contro la volenterosa Svizzera, l'Italia vince per 2-0, ma soddisfa solo nel primo tempo

Gli «azzurri» prima segnano, poi deludono

Graziani e Tardelli i due uomini-gol della nazionale di Bearzot - Una ripresa abbastanza squallida - Giordano provato nel finale - «Contentino» anche per Bellugi

Il c.t. azzurro ha visto nel primo tempo una bella squadra

Bearzot: «Scelte indovinate»

Complimenti del tecnico per Antognoni autore di una bella prova e Graziani che si è molto prodigato



È il 39° del primo tempo: il pallone calciato da TARDELLI in fondo alla rete per la seconda volta

ITALIA: Zoff (46' Bordon), Gentile, Maldera, Orsini, Collovati, Scirea (83' Bellugi), Causio (70' Giordano), Tardelli, Rossi, Antognoni, Graziani.
SVIZZERA: Berbig, Schwyder, Hermann, Vitzini, Zappa, Babeli, Pfister, Andrey, Sulser (46' Brugger), Ponte, Egli.
ARBITRO: Ericsson (Svezia).
RETI: nel 1° tempo al 25' Graziani, al 39' Tardelli.

Da uno dei nostri inviati UDINE - La nazionale azzurra batte gli svizzeri come era nelle previsioni e nei voti, quantomeno degli amici di Bearzot, ma del tutto non piace e non soddisfa. Al di là del risultato di per sé chiaro e mai in discussione. O, almeno, piace e soddisfa solo a metà. È quel che ha fatto, diciamo, nel primo tempo, con due belle reti e un gioco ragionato e a tratti anche piacevole; non certo per quel che ha fatto, o meglio anzi non ha fatto, nella ripresa in cui, purtroppo per loro, per noi e per il pubblico, lo squallido è dilagato sovrano. Adesso si ritirerà fuori il campionato, con le sue tossine, i suoi interessi, i suoi grossi appuntamenti o appena passati o immediatamente futuri, che condizioneranno i nostri baldi giovanotti, ma è un appiglio che non basta davvero a giustificare 45' penosissimi minuti. Mancanza di stimoli? Può anche essere vero, specie a risultato ormai acquisito, ma quel che è certo è che gli azzurri, tutti gli azzurri ad eccezione se vogliamo del portiere, non possono certo uscire a testa alta da quest'altra avventura. O, meglio, dalla seconda parte di questa avventura considerata, ripetiamo, che il match ha avuto due facce ben chiaramente distinte. Nel primo tempo, il solo che si può in qualche modo prestare a rilievi tecnici, erano piaciuti Tardelli e Rossi, Causio e Graziani, Antognoni e, nel suo complesso, la difesa ma d'altra parte impegnata allo stremo da un avversario rivelatosi all'atto pratico ben più modesto di quanto si potesse supporre. E comunque, sul discorso, bisognerà ritornare. Per intanto, ecco adesso la storia in dati spiccioli del match.

Lo stadio è grimito: i prezzi ridotti delle gradinate e la bella giornata hanno evidentemente propiziato il «tutto esaurito». In tribuna la consueta passerella di dirigenti federali, presidenti di club e tecnici grandi e piccoli. In buon orario l'avvio, con gli svizzeri alla battuta. Sono però gli azzurri a sfendere la prima manovra, eppure azzurro è il primo tiro a rete: di Antognoni, bloccato senza difficoltà da Berbig.

I rossocrociati giocano in queste prime battute in posizione di cautela attesa, con Bizzini incolato a Rossi, Schwyder su Graziani e Zappa prudentissimo battitore libero. Al quinto proprio Zappa impedisce a Rossi di sfruttare una possibile pallone-gol servitagli in cross dalla sinistra da Causio e impazzita da una bella finta di Tardelli. Poco convinte, al momento, le repliche degli elvetici: Sulser del resto è strettamente controllato dal bravo Collovati e Maldera non concede spazio a Pfister. Al centrocampo Barberis e Ponte si fermano, purtroppo per loro, alle intenzioni perché Tardelli e Gentile. I loro rispettivi guardiani non sembrano concedergli altro.

L'iniziativa sempre azzurra dunque, che al quarto di ora per poco non si concretizza: calcio di punizione di Causio, testa di Tardelli e Andrey in mezza rovesciata cava letteralmente il pallone dalla porta. Rossi, Graziani e C faticano a trovare varchi nell'area rossocrociata puntualmente affollata, ma la loro pressione è praticamente continua e i pericoli per la porta di Berbig si moltiplicano: al 22' salva Zappa in acrobatico tuffo di testa, e subito dopo è lo stesso portiere a cavarsela in presa alla.

Antognoni e Orsini portano sotto buone palle e Causio le lavora con puntiglio. Al 26', maturissimo, il gol: cross dalla fascia destra di Antognoni, teso e preciso a cercare una testa amica, spunta puntuale e perentoria quella di Graziani e l'1-0 è fatto. Un improvviso tiro di poco a lato di Andrey alla mezza ora, una conclusione all'esterno della rete di Pfister e poi di nuovo pressing azzurro con Rossi stesso al limite dell'area, sino a sfiorare, nel tiro di Orsini, al 34', dopo un applausito il 39' fa da sfiorata al 2-0 firmato da Tardelli con un gran rasoterra a conclusione di un avvincente batti e ribatti in area (un primo tiro sbagliato di Maldera che si trasformava in un passaggio per Causio, una pronta e brillante conclusione di questi, una respinta del portiere e infine la fuocata vincente della mezz'ala) e qui, tra i meriti applausi della folla friulana, gli azzurri vanno al riposo.

Quando si riprende c'è Bordon al posto di Zoff tra i pali della porta italiana e c'è Brigger a quello di Sulser al centro dell'attacco elvetico. Gli svizzeri sembrano meglio disposti a rendere la vita difficile agli azzurri e al 51' con un gran tiro da fuori di Barberis arrivano anche a colpire la parte esterna del montante alla destra di Bordon. Gli uomini di Bearzot sembrano aver perso in questa apertura di ripresa la bella concentrazione del primo tempo e la loro manovra un poco perde in peso e in contenuti. Il centrocampo si è come adagiato, Causio, con la fascia di capitano dopo l'uscita di Zoff, qualche volta si distrae. Graziani sbaglia qualche buona palla. Tiene però la difesa, e proprio da quella finiscono con l'arrivo nuove sollecitazioni. Comunque per i portieri è una fase tranquilla: i loro interventi si riducono alla normalissima amministrazione. Il notes, come si dice, piange.

Giusto forse per ridare incisività all'attacco Bearzot, al 55' toglie Causio e butta in mischia Giordano. Dal punto di vista tattico gli elvetici il posto Rossi che si allarga sulla destra a fare il «pendolare». Si presenta, Giordano, con un gran tiro che finisce fuori di poco. Il livello tecnico, comunque, non pare alzarsi. Gli svizzeri, tra l'altro, ci mettono dal canto loro tanta buona volontà ma pochissimo di più. Molti errori, ormai, da una parte e dall'altra e più di qualche battuta vuota. Nuovo tentativo elvetico, al 64', stavolta Bordon è obbligato ad un bel volo sulla destra per deviare in calcio d'angolo una fuocata dal limite del solito Barberis.

Qui giunti, la gente comincia ad andarsene: la partita infatti ha ormai chiaramente poco altro da dire. Al 68' «contentino» per Bellugi che Bearzot chiama a sostituire Scirea. Un po' di gloria, visto tra l'altro che non costa niente, non la si nezza e nessuno. La gente friulana, alquanto stizzita per questo finale moscio, alla fine capisce e trasforma i fischi in applausi giusti e meritati, in fondo, gli uni e gli altri.

Bruno Panzera

AL TORNEO JUNIORES DI CALCIO

L'Italia batte la Jugoslavia e va in finale a Montecarlo

MONTECARLO - Con il successo conseguito sulla Jugoslavia per 3-2 (2-1), l'Italia ha vinto il girone «B» del torneo juniores di Montecarlo precedendo per differenza reti la Scozia. La formazione italiana disputerà lunedì prossimo la finalissima in cui incontrerà la Francia. La squadra allenata da Italo Acconcia ha ottenuto un successo di prestigio al termine di una partita estremamente combattuta. Per l'Italia hanno segnato Monelli, al 1° e al 32', e Cappellari; per la Jugoslavia al 24' Topic e al 55' Goracinov. La svolta della partita si è avuta con l'esultante definitiva del capitano Lucic. In dieci uomini gli jugoslavi hanno dovuto subire l'iniziativa degli italiani che hanno ottenuto la rete del successo con Cappellari, entrato in campo da appena 2' al posto di Galderisi.

Il centravanti svizzero giudica positiva la prova dei rossocrociati

Sulser: «In Svizzera non avremmo perso»

Da uno dei nostri inviati UDINE - È finita come aveva previsto il c.t. svizzero Walker l'amichevole fra Italia e Svizzera: la vittoria è andata agli azzurri che nel primo tempo, stimolati dalle polemiche della vigilia, hanno ritrovato il miglior mordente e la migliore carica. Lo stesso è dei rossocrociati non ha difficoltà ad esaltare la prestazione offerta dagli uomini di Bearzot e a ripetere che la sua squadra, pur partendo battuta, ha disputato una buona partita: «Nestamente speravo in qualcosa di diverso - ha dichiarato Walker - soprattutto nel secondo tempo quando gli azzurri si sono ritirati nel loro guscio. Solo che non abbiamo avuto neppure un tuffino di fortuna: Andrey ha colpito il palo a portiere battuto e poco dopo Barberis si è visto scivolare un pallone presentatosi in rete da un'eccezionale parata di Bordon. Se la gara fosse finita 2 a 1 sarei stato più contento. Comunque, nonostante i nostri limiti, abbiamo dimostrato che possiamo giocare con tutte le nazionali del mondo».

Come spiega la mancanza di tiri a rete nel primo tempo? «La Svizzera gioca bene il centro campo, mette assieme un buon lavoro, ma manca di gentilezza in fase di conclusione. In Svizzera i nostri attaccanti segnano tante reti poiché manchiamo di difensori puri. Contro l'Italia, una squadra a livello mondiale, abbiamo trovato una difesa granitica, ben disposta. Quando risono congratulato con Bearzot, gli ho fatto presente che a differenza di lui io non posso contare su tre centravanti. Ho cambiato Sulser con Brigger nella speranza di segnare un goal ma non c'è stato niente da fare. Fra l'altro, come avevo detto alle vigilia, con l'inserimento di Graziani al posto di Bettega l'Italia ha giocato in maniera diversa ed è stato proprio il torinista a sbloccare il risultato con una vera prodezza».

Degli azzurri, oltre alla difesa, chi lo ha convinto? «Penso proprio Antognoni e Graziani», rivela Walker. «Contro i rossocrociati italiani si sono mossi e hanno organizzato il gioco. I nostri rispetto a loro sono assai più lenti».

Anche Sulser, il centravanti della nazionale svizzera che è stato sostituito nel secondo tempo, è d'accordo con il giudizio del suo tecnico: «Ho giocato il primo tempo e sono uscito per far posto a Brigger per un fatto tecnico e non perché non mi sentissi in grado di rimanere in campo. Comunque in questa occasione ho trovato in Collovati un difensore eccezionale, uno che non mi ha lasciato mai il tempo di tirare, diciamo che non mi ha lasciato nemmeno il tempo di pensare. Collovati non è stato nemmeno cattivo. Ha giocato sempre di anticipo e così io il pallone l'ho visto solo raramente. Però vorrei fare una piccola considerazione: e cioè vorrei dire che se la partita anziché giocare qui a Udine l'avessimo giocata in Svizzera, sicuramente il risultato sarebbe stato ben diverso. Non avremmo sicuramente perso. Ed è per questo che io anzitutto, a proposito: chiedo che l'Italia venga a giocare anche se in amichevole una partita nel nostro paese. Abbiamo incontrato gli azzurri in questo periodo, cioè dopo undici mesi di stanchezza. Infatti una partita la potremmo giocare alle pari condizioni nei mesi di agosto-settembre».

Loris Ciullini